

Publicato il volume contenente gli atti del convegno celebratosi un anno fa in memoria di mons. Cataldo Naro e altri contributi sulla figura e l'opera del prelado

WALTER GUTTADAURIA

Il profilo spirituale del compianto mons. Cataldo Naro, emergente dai tanti suoi scritti e dalla sua vicenda di intellettuale e di pastore che ben ha saputo interpretare il senso della presenza ecclesiale in un'epoca di radicali metamorfosi come quella attuale, rivivono nel volume pubblicato in questi giorni dall'editore Salvatore Sciascia che raccoglie vari scritti, tra cui gli atti del convegno celebratosi un anno fa a San Cataldo nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del prelado.

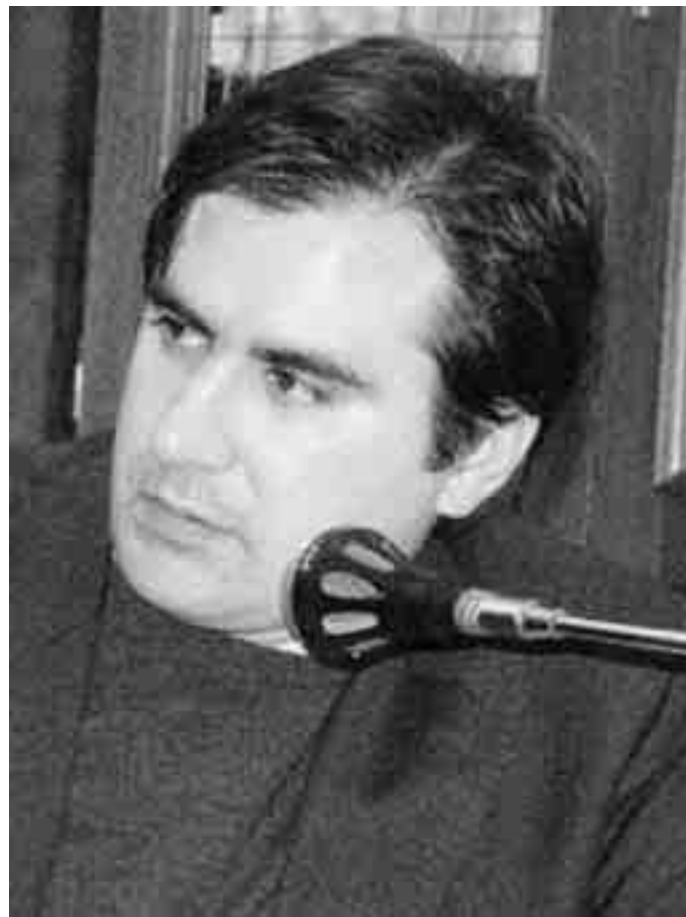
Il volume ha per titolo «Sorpreso dal Signore. Linee spirituali emergenti dalla vicenda e dagli scritti di Cataldo Naro», ed è inserito nella collana editoriale degli Studi del Centro «Arcangelo Cammarata», collana fondata dallo stesso mons. Naro e diretta dal fratello don Massimo: una collana di assoluto prestigio, che con quest'ultima pubblicazione ha raggiunto i 72 titoli.

Questo volume, dunque, non è solo la storizzazione di quel convegno attraverso la pubblicazione degli interventi dei suoi relatori, ma ospita, come detto, anche numerosi altri contributi, in quanto anch'essi attinenti al tema del convegno e quindi ulteriori testimonianze attraverso cui rileggere il vissuto e il magistero spirituale dell'arcivescovo di Monreale, di cui è anche possibile leggere dieci brevi testi in appendice.

Sicché questo volume viene a porsi quasi come una sorta di antologia di pensiero e riflessione sul personaggio al quale è stato dedicato, con le relazioni del convegno svolte da Dora Castenetto, Francesco Mercadante, Giuseppe Bellia, Stefano Albertazzi e Giuseppe Anzalone che si amalgamano, dunque, con tutti gli altri interventi: ricordiamo che la Castenetto (docente di Teologia spirituale nella Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale a Milano) intervenne sul tema «Concittadini di Dio: la storia come orizzonte di santità», Mercadante (professore emerito de «La Sapienza» di Roma) su «Legalità e santità: la morte bianca di un vescovo in terra di mafia», argomento particolarmente «forte» per lo scenario descritto, Bellia (docente di Teologia biblica nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo) su «Un uditor divenuto testimone e ministro della parola», Albertazzi (monaco della Comunità dei Figli di Dio, di cui mons. Naro faceva parte) su «Divina trasparenza: l'amicizia spirituale tra Divo Barsotti e Cataldo Naro», Anzalone (presidente dell'Istituto teologico «Guttadauro» di Caltanissetta) su «L'infinito oltre la siepe».

«A orientare la loro ricerca e la loro riflessione - scrive Massimo Naro nella

A sinistra mons. Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale scomparso nel 2006. Il Centro studi «Cammarata» diretto dal fratello don Massimo (a destra) unitamente all'editore Sciascia hanno pubblicato il volume con gli atti del convegno dedicato al prelado e celebratosi un anno fa a San Cataldo. Il volume accoglie inoltre numerose altre testimonianze



Il testamento spirituale del vescovo che si ritrovava «sorpreso dal Signore»

premissa al volume - la frase che formulava il tema dell'intero convegno e che viene riproposta come titolo di questo volume: "Sorpreso dal Signore". Parole, queste, che - pur secondo diverse varianti - ricorrono insistentemente negli scritti di Cataldo Naro e che costituiscono anche il cuore di un manoscritto ritrovato dopo la sua morte, custodito nella sua scrivania, a Monreale, che si può a ragione considerare come il suo testamento spirituale: "(...) il Signore mi fa dono di una grande pace interiore, di una serenità di fondo, che mi stupisce e mi dà forza".

«La sorpresa, la meraviglia per la grandezza e per la bellezza del rapporto con un Dio che non lascia mai l'uomo solo, ma gli è vicino, gli dà forza e coraggio - prosegue don Massimo - è il sentimento che Cataldo Naro provava dinanzi alle difficoltà del suo ministero. Non la meraviglia che rimane per taluni timore e dubbio, tarpando le ali alla spe-

ranza, ma lo stupore che, come nel racconto biblico - si pensi agli episodi evangelici dell'annuncio a Maria o del sogno di Giuseppe -, diventa incrollabile fiducia e apre la via all'incontro con Dio e all'approfondimento della conoscenza del Signore. In questa prospettiva, pur tra le tante fatiche, anche mons. Naro si sentiva stupito dalla grazia e dalla forza che Dio gli concedeva nello svolgere il suo pluriforme servizio pastorale. Non a caso il suo motto episcopale - "Mi ricorderò delle misericordie del Signore" - faceva riferimento ai "mirabilia" che il Signore compie nella vita di chi crede e di chi confida in Lui».

Il volume, come detto, accoglie numerosi altri contributi, tratti per l'occasione da alcune riviste in cui erano già apparsi negli anni scorsi, come nel caso di Giuseppe Lorizio (docente di Teologia fondamentale all'Università Lateranense di Roma) e Gian Luca Potestà (docente di Storia del cristianesimo alla Catto-

lica di Milano), o risultati da un altro incontro di studio su mons. Naro - tenuto a Roma, presso l'Istituto Sturzo, lo scorso aprile - partecipato dal vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio e dai docenti universitari Guido Gili e Angelo Romano. Altri interventi tra quelli pubblicati provengono, invece, dalla tavola rotonda svoltasi nel 2008 a Palermo presso la Facoltà Teologica di Sicilia e partecipata, tra gli altri, da don Vincenzo Sorce, direttore della Lumsa a Caltanissetta.

Don Massimo Naro, curatore del volume, ha inoltre richiesto, a ulteriore completamento di questa corale riflessione sulla figura del fratello, gli scritti a firma della saggista Anna Bujatti, del vescovo di Noto Antonio Staglianò, dei docenti Antonino Raspanti e Angelo Passaro entrambi della Facoltà teologica di Sicilia, e del giornalista Salvatore Falzone: si tratta di contributi che aiutano ad approfondire - spiega don Massimo

- «alcuni aspetti importanti del vissuto e del magistero spirituale di mons. Naro, come la sua preghiera, la sua consapevolezza vocazionale e ministeriale, la sua capacità di spezzare nella predicazione la Parola di Dio, il ricordo da lui lasciato in coloro che lo hanno incontrato e frequentato come sacerdote e pastore, oltre che come docente e studioso. In questo novero è stato inserito, inoltre, un intenso scritto del compianto Giovanni Speciale - ricordato da mons. Naro, nel suo testamento spirituale, tra coloro che gli trasmisero "la luce di conoscenza del Signore" -, risalente alla notte successiva alla morte dell'arcivescovo di Monreale. Poiché si tratta di riflessioni che aiutano a leggere la vita di Cataldo Naro anche e soprattutto come avventura spirituale, esse sono state incluse in questo volume, assieme a un'appendice in cui appaiono - infine - dieci brevi testi dello stesso mons. Naro».

Trasferita piemontese per lo scrittore Falcone

Rivivono le lotte contadine

Ha avuto inizio la trasferta piemontese per lo scrittore sommatinese e studioso Filippo Falcone che a partire da oggi sarà a Torino, per poi spostarsi in provincia, ove presenzierà ad alcune iniziative.

Falcone, non nuovo a tali trasferte, si troverà infatti oggi nel capoluogo piemontese per prendere parte al prestigioso Premio nazionale «Superga», che è arrivato alla ventottesima edizione e che è stato dedicato quest'anno alla figura dello scrittore Ennio Flaiano.

L'appuntamento nella metropoli piemontese è stato patrocinato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino, ed è curato dal Centro Culturale Socialità e Sviluppo: proprio questo Centro ha conferito a Filippo Falcone il terzo premio della sezione saggistica per un suo studio - in occasione dell'imminente ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia - sul processo unitario e la pubblicistica meridionalista tra Ottocento e Novecento.

Dopo l'appuntamento torinese, lo studioso sommatinese sarà a Grugliasco il 3 dicembre per la proiezione del suo film-documentario sull'Italia degli anni Settanta, dal titolo «Un difficile decennio». Si sposterà poi a Piosasco il 4 dicembre per una conferenza



UN'IMMAGINE DI LOTTA CONTADINA

za sulle lotte contadine in Sicilia.

In questi ultimi due appuntamenti sarà ospite di alcune associazioni siciliane che operano in Piemonte.

In occasione della sua presenza a Torino, inoltre, Falcone prenderà accordi con varie istituzioni al fine di sviluppare un prossimo progetto editoriale rivolto alle scuole e che avrà per tema la Resistenza in Piemonte e la liberazione di Torino nel 1945. Quest'ultima, ricordiamo, avvenne ad opera del nisseno Pompeo Colajanni, il leggendario «Barbato» che fu comandante delle brigate garibaldine nelle valli piemontesi.

SAN CATALDO. La rassegna curata da Miriam La Rosa espone le opere degli artisti che formano il gruppo «Scuola di Caltanissetta»

Una mostra d'arte che diviene progetto di tesi di laurea

Una mostra d'arte come progetto per una tesi di laurea: la mostra è quella che è stata allestita nel foyer del restaurato e riaperto teatro Marconi di San Cataldo dalla «Scuola di Caltanissetta», definizione con la quale è conosciuto un gruppo di sette artisti che da diversi anni opera insieme esponendo in varie parti d'Italia e all'estero, e che ha per tema «Viaggio al centro della terra - Geografie siciliane». La tesi di laurea è quella di Miriam La Rosa, studentessa in Scienza e tecnologia delle arti e dello spettacolo all'Università Cattolica di Brescia che, a seguito di uno studio critico e storico sul gruppo, ha deciso di completare il suo lavoro proprio con l'allestimento di questa mostra per metà documentaria e per metà descrittiva.

La rassegna infatti si compone di una raccolta di materiali che testimoniano il percorso degli artisti fin dagli anni Settanta attraverso i momenti salienti della loro formazione: la redazione di due riviste, la pubblicazione di cataloghi e l'apertura di gallerie e centri culturali che hanno contribuito

alla diffusione della loro poetica in ambito locale, nazionale e internazionale, muovendosi su di una sfera di carattere interdisciplinare.

L'esposizione costituisce una verifica del processo che ha caratterizzato l'evoluzione del gruppo che, dall'esperienza della «poesia visiva» e della

«singlossia» degli anni Ottanta, ha maturato una autonomia espressiva del tutto singolare che si rende manifesta in forme di scrittura, separata spesso dal suo significato, che assumono una forte valenza e una connotazione materica dagli accenti mediterranei esplicitati dalla potenza del colore,

della frequenza del ritmo e dall'importanza della forma.

Il trait d'union degli artisti che compongono la «Scuola di Caltanissetta» è costituito infatti dalla scrittura che caratterizza le loro opere attraverso la valorizzazione del segno e della parola come mezzo

espressivo per eccellenza.

La scrittura di questi artisti assume caratteri particolari nel senso che spesso si stacca dalla superficie e dalla pagina per assumere una posizione altra, invadendo anche lo spazio, vincendolo e divenendo installazione e scultura.

Ha una valenza importante, in questo tipo di poetica, il linguaggio poiché i materiali utilizzati sono, il più delle volte, non convenzionali; sono degli elementi di scarto o di recupero appartenenti ad un immaginario collettivamente condiviso, che viene dagli artisti reinterpretato e ricontestualizzato.

Miriam La Rosa, che è nel contempo la curatrice della mostra, a proposito delle caratteristiche degli artisti del gruppo, così si esprime: «Il lavoro di Calogero Barba si basa su una ricerca di tipo antropologico che recupera la parola nella sua ambiguità e la accosta a degli oggetti che appartengono a un vissuto per connotarli in maniera differente e personale; Lillo Giuliana scolpisce la materia liberandola qua-

si del suo peso, dando vita a segni di leggerezza che dialogano con lo spazio».

«La cifra caratteristica di Michele Lambo - prosegue la curatrice - è invece l'utilizzo di vecchi caratteri tipografici e un assemblaggio ricercato, mettendo in tensione significante e significato attraverso la combinazione e la disposizione delle lettere; Giuseppina Riggi traduce la gestualità del corpo in segni che entrano a far parte di un codice di intime morfologie, tracce, dalla forte connotazione materica; Salvatore Salamone incide un linguaggio sulla terra cruda raccontando storie attraverso segni che hanno un sapore antico; Franco Spina sminuzza le lattine di bibita per rifondare il senso e costruire una scrittura rinnovata dai caratteri pittorici; Agostino Tulumello cerca di intrappolare il tempo in schemi e tessiture che divengono quasi partiture musicali.

La mostra rimarrà aperta al pubblico (ore 17 - 20) fino a martedì prossimo.



LA MOSTRA ALLESTITA AL TEATRO «MARCONI» A SAN CATALDO



GLI ARTISTI CHE FORMANO IL GRUPPO «SCUOLA DI CALTANISSETTA»